

RIMOZIONE PARZIALE DI DUE ARGINI TRA DUE PRATI UMIDI PER MIGLIORARE LA CIRCOLAZIONE DELL'ACQUA



STUDIO DI INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000 IT4050024 “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”

Giugno 2025

a cura di:



ECOSISTEMA

Conservazione della natura
Sviluppo sostenibile

Roberto Tinarelli

Roberto Tinarelli

Ornitologo, Naturalista progettista

committente: **ALBO srl**

Ecosistema Società Cooperativa a responsabilità limitata

Sede legale: via W. Tampieri 7, 40026 Imola (BO)

mobile: 347.1719274/339.4440094 - email: ecosistema@ecosistema.it - PEC: ecosistema@pec.ecosistema.it
Cod.Fisc. e P.IVA 01925531202 - Iscriz. R.E.A. BO-399962 - Iscriz. Reg. Impr. BO-6881/1999 - Iscr. Albo Cooperative A 111353

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. CONTENUTI E METODI	4
3. GLI ELEMENTI PROGETTUALI	6
3.1 DATI GENERALI	6
3.2 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	6
3.3 DETTAGLI DEL PROGETTO	6
4. INDICAZIONE DEL SITO NATURA 2000 E LOCALIZZAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO	8
4.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI	12
4.2 SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI	13
4.3 SPECIE ANIMALI RIFERITE ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE ED ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E VALUTAZIONE DEL SITO PER ESSE ...	13
4.4 ALTRE SPECIE ANIMALI E VEGETALI SIGNIFICATIVE PRESENTI	13
5. PRESENZA DI HABITAT E DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (*)	14
5.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE	14
5.2 SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO (ALL. II) PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE	17
5.3 SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE	17
5.4 FATTORI DI MINACCIA E DISTURBO PER LE COMPONENTI BIOTICHE DEL SITO	19
6. INDICAZIONE DELL'EVENTUALE PRESENZA DI CONNESSIONI ECOLOGICHE	21
7. DEFINIZIONE DELLE INTERFERENZE POTENZIALI DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO SUL SISTEMA AMBIENTALE E SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	22
8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO	23
8.1. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI	23
8.2. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE	24
8.3. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE	24
9. INDICAZIONI DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE	25
10. INDICAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE	26
11. INDICAZIONI DI EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE	27
12. CONCLUSIONI	28

1. INTRODUZIONE

L'intervento riguarda la rimozione di un tratto di 80 metri di due argini alti circa un metro e larghi circa 3-4 metri ognuno, tra loro paralleli, realizzati nel 1995-1996 per la creazione di due prati umidi contigui e per mantenere un ampio fossato tra loro, dal quale era possibile immettere acqua nei suddetti prati umidi.

L'area ricade nel sito Natura 2000 IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" ed è caratterizzata da prati umidi estesi su 26,3 ettari, realizzati e gestiti attraverso l'applicazione di misure agro-climatico-ambientali dal 1995-1996, tra un bacino di 9,3 ettari creato nel 1980 per l'attività venatoria e il biotopo storico di Valle la Comune.

La necessità di effettuare l'intervento scaturisce da difficoltà di mantenere/ripristinare le sponde interne degli argini dei suddetti prati umidi con pendenze inferiori a 25°, come richiesto dalle attuali Disposizioni Applicative della misura agro-climatico-ambientale 10.1.10 del P.S.R. 2014-2020 attualmente in corso di impegno; l'adeguamento alle indicazioni delle suddette Disposizioni Applicative richiederebbe un prosciugamento prolungato dei prati umidi per poi portare con una ruspa dal loro interno il terreno necessario alla risistemazione degli argini; quest'ultima soluzione determinerebbe peraltro un impatto negativo temporaneo sugli habitat e sulle specie dei prati umidi.



2. CONTENUTI E METODI

Il presente Studio di Incidenza è stato redatto sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di cui alla Direttiva 92/43/CEE, al D.P.R. n. 357/97, nonché in base ai disposti della Legge regionale n. 4 del 20.5.2021, modificata successivamente dalla Legge regionale n. 19 del 28.12.2021, della DGR 1174/2023, delle Determine dirigenziali 14585 e 14561 del 3 luglio 2023 e della DGR 1227/2024.

Il presente Studio di Incidenza delinea i valori ambientali e naturalistici dell'area di intervento situata nel sito Natura 2000 IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella", definisce e analizza i potenziali impatti che il progetto proposto può determinare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito Natura 2000 sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio e valuta la significatività degli impatti ambientali individuati.

L'analisi della compatibilità degli interventi sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario presenti in correlazione al sito è stata effettuata, oltre che secondo le indicazioni delle citate norme, anche secondo la seguente metodologia:

- studio dell'intervento proposto;
- ricerche bibliografiche in merito ai valori naturalistici e ambientali dell'area di indagine e del sito rete Natura 2000;
- valutazione della cartografia tematica disponibile ed interpretazione di foto aeree;
- consultazione dei dati pregressi inediti riguardanti fauna e flora;
- sopralluoghi speditivi effettuati durante il periodo maggio - giugno 2025 nell'area interessata dall'intervento e nelle immediate vicinanze allo scopo di raccogliere il maggior numero di dati ed informazioni circa le presenze degli habitat nonché di flora e fauna;
- verifica sul campo – espletata nel corso dei suddetti sopralluoghi - delle principali criticità e delle potenziali fonti di interferenza degli interventi con le componenti ecologiche presenti nel contesto del sito e verifica della fattibilità di misure di mitigazione.

In generale le interferenze sono state definite considerando:

- il rapporto tra interventi previsti e componenti biotiche, abiotiche e connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito;
- la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali del territorio e la capacità di carico dei vari ambienti naturali interessati;
- l'incidenza diretta ed indiretta che la realizzazione degli interventi produce, nelle fasi di realizzazione, nell'immediato e nel medio-lungo termine, e nella fase di esercizio sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat per la conservazione dei quali il sito è stato designato.

In particolare le potenziali interferenze riscontrate sono state verificate in riferimento a:

- perdita e/o danneggiamento di habitat prioritari e di interesse comunitario,
- perdita e/o danneggiamento di specie prioritarie e di interesse comunitario,

- alterazione dell'integrità del sito in grado, nel medio – lungo periodo, di risultare non compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, incidendo sulle esigenze ecologiche delle stesse specie ed habitat.

3. GLI ELEMENTI PROGETTUALI

3.1 DATI GENERALI

L'intervento riguarda la rimozione di un tratto di 80 metri di due argini alti circa un metro e larghi circa 3-4 metri ognuno, tra loro paralleli, realizzati nel 1995-1996 per la creazione di due prati umidi contigui (attualmente in corso di impegno con la misura agro-climatico-ambientale 10.1.10 del P.S.R. 2014-2020) e per mantenere un ampio fossato tra loro, dal quale era possibile immettere acqua nei suddetti prati umidi.

La superficie complessiva oggetto dell'intervento è di 800 mq circa e ricade nella particella 22 del foglio 21 del comune di Malalbergo, non oggetto di misure agro-climatico-ambientali.

L'ubicazione dell'area di intervento è illustrata nelle Figure 1, 2, 3, 4.

Il livello di interesse del progetto è locale e l'area è privata.

3.2 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

La necessità di effettuare l'intervento scaturisce da difficoltà di mantenere/ripristinare le sponde interne degli argini dei suddetti prati umidi con pendenze inferiori a 25°, come richiesto dalle attuali Disposizioni Applicative della misura agro-climatico-ambientale 10.1.10 del P.S.R. 2014-2020 attualmente in corso di impegno; l'adeguamento alle indicazioni delle suddette Disposizioni Applicative richiederebbe un prosciugamento prolungato dei prati umidi per poi portare con una ruspa dal loro interno il terreno necessario alla risistemazione degli argini; quest'ultima soluzione determinerebbe peraltro un impatto negativo temporaneo sugli habitat e sulle specie dei prati umidi.

Inoltre la realizzazione dell'intervento permette una semplificazione della gestione dell'acqua nei due prati umidi; creando infatti un varco nel tratto più eroso degli attuali argini e realizzando al contempo una vasta zona semisommersa idonea per la riproduzione e l'alimentazione di limicoli, si uniscono i due prati umidi, mantenendo allo stesso livello l'acqua in entrambi, senza altri manufatti e risolvendo il problema degli argini fortemente erosi senza effettuare interventi che determinerebbero impatti negativi su habitat e specie dei due prati umidi contigui;

L'intervento comporta infine una riduzione delle superfici idonee per lo scavo di tane da parte delle nutrie.

3.3 DETTAGLI DEL PROGETTO

L'intervento sarà effettuato mediante uno scavatore che dalla sommità degli argini demolirà entrambi gli argini con il braccio, spargendo il terreno nelle zone circostanti e, arretrando, effettuerà l'intervento su un tratto di 80 metri circa.

Per non causare impatti negativi sulla fauna durante il periodo riproduttivo e sull'avifauna migratrice l'intervento sarà effettuato tra l'11 agosto e il 30 settembre, durante il periodo in cui i prati umidi sono usualmente sottoposti a prosciugamento e a sfalcio/trinciatura della vegetazione presente, come stabilito dalle Disposizioni Applicative della misura agro-climatico-ambientale 10.1.10 del P.S.R. 2014-2020 attualmente in corso di impegno.

Il tratto di circa 80 metri di argini da rimuovere è caratterizzato attualmente da vegetazione erbacea e assenza di alberi (vedi foto allegate). Infatti alcuni salici che erano stati piantati dopo la realizzazione dei prati umidi sulle sponde interne e che si erano ben sviluppati si sono progressivamente poi seccati e sono crollati a causa della forte erosione esercitata dallo scavo delle nutrie sui suddetti argini, determinando ora pendenze di 45-50° o subverticali.



Foto dell'area di intervento (giugno 2025) dei due tratti di argini da rimuovere – da nord verso sud (sopra) e da sud verso nord (sotto)



4. INDICAZIONE DEL SITO NATURA 2000 E LOCALIZZAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO

L'area interessata dal Progetto ricade interamente all'interno del sito Natura 2000 IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella", così come meglio illustrato nelle figure 1, 2, 3, 4 che seguono.

Gli altri siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area sono lontani, tanto da poter escludere interferenze apprezzabili da parte dei tipi di intervento previsti.

DESCRIZIONE DEL SITO IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella

Superficie: 3.205 ettari.

Province e Comuni interessati: BOLOGNA (Baricella, Bentivoglio, Galliera, Malalbergo, Molinella, San Pietro in Casale)

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo", originatosi a meridione dell'attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso Sud tra il 1600 e il 1700.

Successivamente l'area è stata bonificata per trasformazione delle paludi in risaie e manutenzione delle valli arginate per l'accumulo delle acque, valli che sono state infine prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia.

All'interno del sito l'unico biotopo "relitto" è "Valle La Comune" (63 ha), situata a est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana. L'altro biotopo storico è "Le Tombe" (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni '50, fu però coltivato per alcuni anni prima di essere ripristinato in parte nel 1967.

Tra gli anni '60 e '80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d'acqua dell'area e ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di "zattera di salvataggio" per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali.

Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche.

Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate. Il sito comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S. Maria Codifiume e S. Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile,

Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali. Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "Ex risaia di Bentivoglio" e "Vasche zuccherificio".

Il sito include anche l'Area di Riequilibrio Ecologico "Ex risaia di Bentivoglio" e il Biotopo "Cassone del partigiano".

Nelle zone umide lentiche e lotiche del sito sono presenti specie vegetali di rilevante interesse tra le quali figura una specie di interesse comunitario (*Marsilea quadrifolia*) e varie specie rare e/o minacciate come *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*, *Leucojum aestivum*.

Sono segnalate complessivamente 49 specie ornitiche di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola (5-7 nidi), Mignattino piombato (circa 90-250 nidi), Cavaliere d'Italia (230 coppie), e a livello regionale di Nitticora (112 nidi), Airone rosso (60 nidi), Falco di palude (5 nidi). Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola, Ortolano. Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia (citata a metà del 1500 da Ulisse Aldrovandi). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Svasso maggiore, Airone guardabuoi, Oca selvatica (reintrodotta), Canapiglia, Alzavola, Marzaiola, Mestolone, Fistione turco, Moriglione, Lodolaio, Quaglia, Upupa, Pigliamosche. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Tra i rettili è segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale. Il sito ospitava fino agli anni '90 una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui era presente la Rana di Lataste *Rana latastei*, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione. L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia*) e specie sempre più rare a livello regionale quali Luccio *Esox lucius*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*, Tinca *Tinca tinca*.

E' diffuso il Lepidottero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri. Diffuso anche il Lepidottero *Zerythia cassandra*.

Figura 1 – Ubicazione dell'area di progetto (poligono rosso all'interno del cerchio) rispetto al sito IT4050024 (colore giallo) e al resto della rete Natura 2000 (colore verde) su CTR 1:250.000.

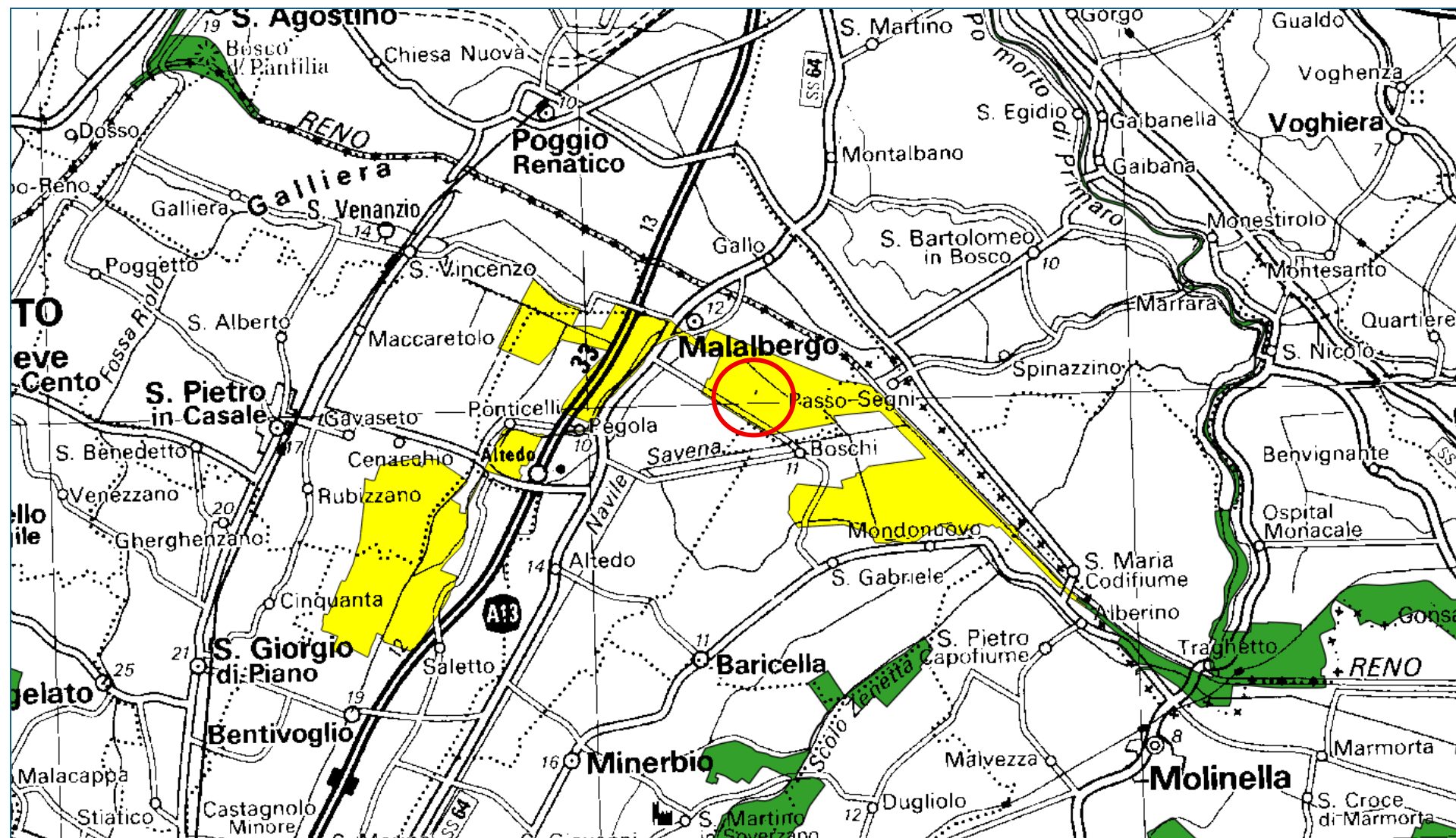


Figura 2 – Ubicazione dell'area di progetto (poligono rosso all'interno del cerchio) rispetto al sito IT4050024 (colore giallo) su CTR 1:25.000.

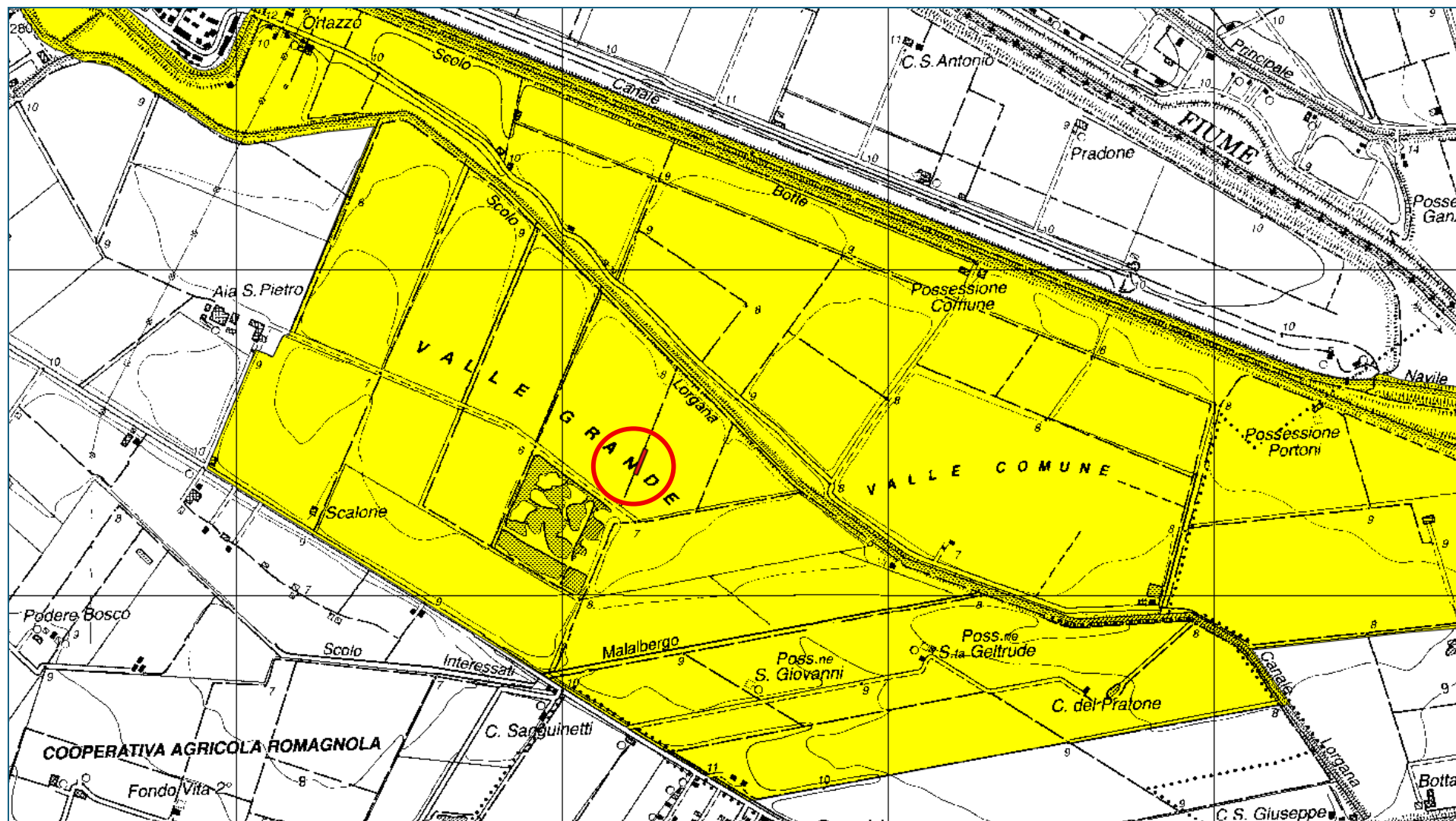


Figura 3 – Ubicazione dell'area di progetto (poligono rosso) su Ortofoto AGEA 2020).



4.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

Per quanto riguarda gli Habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 oggetto di questa analisi, si fa riferimento alla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (edizione 2021). Nell'elaborazione analitica che segue si è fatto riferimento a tale fonte.

6 habitat di interesse comunitario coprono circa il 10% della superficie del sito in ambienti umidi e di bosco ripariale: laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* e *Bidention p.p.*, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Tabella 1 - Habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella (secondo la Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna), non vi sono habitat prioritari.

CODICE	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SIC/ZPS	SUPERFICIE (Ha)	% sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	25,37	0,79%
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	153,74	4,80%
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	30,12	0,94%
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	9,25	0,29%
91F0	Boschi misti dei grandi fiumi di pianura	3,06	0,10%
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	81,20	2,53%

4.2 SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

Le specie floristiche per le quali deve essere stimata l'incidenza ambientale di progetti all'interno o in prossimità dei siti Natura 2000 sono solo quelle elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat.

Nel sito IT4050024 - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella la sola specie di interesse comunitario segnalata è *Marsilea quadrifolia* la cui presenza è però considerata attualmente potenziale poiché non risultano segnalazioni da oltre un decennio.

4.3 SPECIE ANIMALI RIFERITE ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE ED ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E VALUTAZIONE DEL SITO PER ESSE

Nella Scheda Rete Natura 2000 (ultimo aggiornamento dicembre 2022) presente sul Sito Ufficiale della Regione Emilia-Romagna <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4050024> vengono indicate per l'intero sito 175 specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Gli Uccelli costituiscono la maggioranza delle specie e l'elemento di maggiore interesse.

4.4 ALTRE SPECIE ANIMALI E VEGETALI SIGNIFICATIVE PRESENTI

Completano il quadro degli elementi faunistici e floristici di particolare pregio del sito IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" 10 specie di piante, 1 di anfibi, 3 di pesci e 1 di invertebrati. L'elenco di dettaglio è riportato nella suddetta scheda presente sul Sito Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

5. PRESENZA DI HABITAT E DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (*)

5.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE

Secondo l'ultimo aggiornamento della Carta regionale degli habitat di interesse comunitario, effettuato dalla Regione (edizione 2021), ai margini dell'area di intervento sono presenti due poligoni con superfici significative degli habitat di interesse comunitario 3150 e 92A0 e di interesse regionale PA (vedi Figura 4).

Nessun poligono con habitat di interesse comunitario è interessato dall'intervento.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con vegetazione galleggiante riferibile all'alleanza *Hydrocharition* o con vegetazione rizofitica sommersa a dominanza di *Potamogeton* di grande taglia (*Magnopotamion*). A questa tipologia sono state ricondotte le seguenti fitocenosi: *Lemnetum minoris* (codice CORINE: 22.411); *LemnoSpirodeletum polyrrhizae* (codice CORINE: 22.413); *Lemnetum gibbae* (codice CORINE: 22.412); *Utricularietum neglectae* (codice CORINE: 22.414); comunità vegetali con *Potamogeton lucens* (codice CORINE: 22.421); comunità vegetali a *Myriophyllum verticillatum* e *Ceratophyllum demersum*. Nei primi 3 casi si tratta di fitocenosi con vegetazione galleggiante (pleustofitica) inquadrabili nella classe *Lemnetea minoris*, mentre nel quarto caso si tratta di fitocenosi con idrofite sommerse radicanti inquadrabili nella classe *Potametea*. Il *Lemnetum minoris*, inquadrabile nell'alleanza *Lemnion minoris* si presenta come un tappeto galleggiante a *Lemna minor* che può presentarsi da sola o accompagnata da pochissime altre specie, tra cui *L. trisulca*, *L. minuscula* e l'epatica *Riccia fluitans*; la fitocenosi, tipica di acque stagnanti o a lento scorrimento, è stata rinvenuta in diversi siti di pianura (es. Ponte Alberete, Fontanili Corte Valle Re, Parma Morta) o di collina (Boschi di Carrega, Sassoguidano). Il *LemnoSpirodeletum polyrrhizae*, anch'esso inquadrabile nell'alleanza *Lemnion minoris*, si presenta sempre come un tappeto galleggiante caratterizzato dalla dominanza di *Lemna minor*, che risulta però costantemente accompagnata da *L. gibbae* *Spirodela polyrrhiza*; la fitocenosi, tipica di acque ferme, è stata rinvenuta solamente a Ponte Alberete. Il *Lemnetum gibbae*, segnalato per il Parco del Taro, dove si sviluppa in canali con acque eutrofiche, è caratterizzato dalla sola presenza di *Lemna gibba*. L'*Utricularietum neglectae*, inquadrabile nell'alleanza *Utricularion vulgaris*, tipico di acque stagnanti mediamente ricche di nutrienti, è caratterizzato dalla dominanza della pianta carnivora *Utricularia vulgaris*. La comunità vegetale è stata rinvenuta solamente a Ponte Alberete. Comunità vegetali con *Potamogeton lucens* inquadrabili a livello di ordine nei *Potametalia* sono state rinvenute sia in siti planiziali (a Ponte Alberete) che montani (al Lago Calamo-

ne). In entrambi i casi *P. lucens* si presenta associato ad altre rizofite, tra cui *P. natans*, *P. crispus*, *Myriophyllum verticillatum*, *M. spicatum*, *Najas marina*. Comunità vegetali caratterizzate dalle rizofite sommerse *Myriophyllum verticillatum* e *Ceratophyllum demersum* sono presenti nelle Valli e ripristini ambientali di Argenta (Parco del Delta del Po). Alle specie citate si associano anche le rizofite galleggianti *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*, *Polygonum amphibium*.

Figura 4 – Sono indicati l'area di intervento (poligono di colore rosso) e i poligoni con gli habitat di interesse comunitario prevalenti (3150 colore rosa e 92A0 colore beige) e regionale (Pa - colore giallo) circostanti su ortofoto AGEA 2020.



Nonostante nessuna delle fitocenosi appartenga alle alleanze di riferimento per l'individuazione dell'habitat (*Hydrocharition* o *Magnopotamion*), si ritiene che tutte possano

essere ad esso ricondotte in pieno. Dal punto di vista sintassonomico, le alleanze *Lemnion minoris* e *Utricularion vulgaris* sono molto vicine all'Hydrocharition (la classe di riferimento è sempre *Lemnetea minoris*), mentre l'ordine *Potametalia* comprende il *Magnopotamion*. C'è inoltre un'ottima corrispondenza sia con le caratteristiche ambientali, sia con le specie guida indicate dal manuale d'interpretazione europeo per la vegetazione sommersa radicante in generale.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Questo tipo di habitat comprende boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco dell'ordine *Populetalia albae*, che include i pioppeti di pioppo bianco e nero (Codice CORINE 44.14 delle alleanze *Populion albae* e *Populion nigrae*) e le foreste riparie a frassino meridionale (CORINE 44.6 dell'associazione *Carici-Fraxinetum oxycarpae* con o senza olmo campestre). L'identificazione di tale habitat è in genere semplice in quanto riguarda la riva fluviale a salici e pioppi arborei la cui vegetazione caratteristicamente occupa l'interno degli argini fino al bordo con le caratteristiche fronde che "ricadono" in acqua determinando un "effetto galleria" sulla fascia soggetta alla dinamica fluviale.

Presente in pianura e nella fascia collinare esclusivamente lungo i corsi d'acqua, può essere individuato anche nell'ambito di due situazioni con ambiguità d'inquadramento. La prima è quella dei mosaici fra piccoli nuclei di pioppi (in particolare nero) e salice bianco e la vegetazione delle praterie aride di greto (alcune anche di importanza comunitaria inquadrate nel 6210) o con popolamenti arbustivi di *salicacee* (3240): in questo caso per l'identificazione dell'habitat forestale arboreo si ammette una copertura minima di pioppi e salici (arborei con altezza superiore ai 5m) pari o superiore al 20%. La seconda è quella relativa ai relitti di saliceto inframmezzati a pioppeti clonali d'impianto o, assai rara, di pioppeti culturali abbandonati: in questo caso l'identificazione dell'habitat è stata effettuata avendo verificato il totale e consolidato abbandono dell'impianto.

I boschi ripariali di salici e pioppi, da seme o da polloni radicali, solitamente non hanno struttura derivante da governo selvicolturale a ceduo o fustaia, ma una stratificazione abbastanza uniforme assimilabile vagamente a quella di un generico alto fusto. Le stazioni sono tipicamente alluvionali, su sedimenti sabbiosi e sabbioso-ciottolosi, da mesofile a mesoigrofile, generalmente neutrocalcifile.

E' un habitat molto diffuso, lo stadio arboreo cui tendono le situazioni ripariali presso corsi (e specchi) d'acqua in tempi anche molto rapidi in presenza di seme e condizioni idonee di sviluppo (suoli da idromorfi a drenati), ha infatti spesso carattere di vero e proprio habitat pioniero. Oltre ai salici e pioppi (arborei) indicati, entrano nella composizione specifica gli ontani, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpae*, *Morus* sp., localmente gli arbustivi *Salix triandra*, *S. cinerea* e *Sambucus nigra*. La presenza di uno strato inferiore arbustivo, con luppolo, sanguinella e certe liane come brionia e varie *Clematis*, è riscontrabile nei settori più riparati dalle piene. Diffusa (e non positiva) è l'invasione di avventizie come robinia e pioppo canadese, a volte di ailanto e negundo, anche aggressive come *Amorpha*, *Phytolacca* e *Sycios angulatus*.

Questo habitat, spesso isolato in zone totalmente antropizzate, svolge un ruolo ecologico importante e variegato: entra nella regimazione delle acque, protegge la riva dall'erosione fluviale, edifica una fascia tampone fra coltivi e ambiti fluviali per i prodotti ammendanti e anticritto-

gamici usati in agricoltura e pioppicoltura. La funzione naturalistica si esplica, oltre che nel costituire luoghi di rifugio ed alimentazione per la fauna selvatica, anche come collegamento fra i diversi Siti o nuclei boscati ancora presenti nella fascia planiziale (elemento della rete ecologica); spesso, anche in veste di piccolo boschetto o nucleo frammentario di poche piante costituisce l'unico ambito forestale naturale in un contesto interamente agricolo e intensamente antropizzato.

5.2 SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO (ALL. II) PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE

Non sono segnalate né sono state rilevate durante i sopralluoghi specie vegetali di interesse comunitario nell'area di Progetto.

5.3 SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE

Le informazioni riportate di seguito sulle specie animali presenti nell'area di Progetto si riferiscono al periodo 2020-2025 durante il quale sono stati effettuati:

- rilievi mirati di tutte le specie di uccelli, anfibi e rettili presenti,
- osservazioni occasionali, soprattutto dell'avifauna.

Tabella 4 – Specie animali di interesse comunitario e di maggior interesse conservazionistico e gestionale rilevate e segnalate nell'area di intervento. Le specie di interesse comunitario sono riportate in grassetto.

<i>Specie</i>	<i>Uso dell'area di intervento e dei prati umidi contigui e fenologia della specie</i>
Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i> , Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>	Nidificanti regolari, utilizzano i prati umidi contigui all'area di intervento per l'alimentazione e la sosta in ogni periodo dell'anno
Mestolone <i>Anas clipeata</i> , Marzaiola <i>Anas querquedula</i> , Canapiglia <i>Anas strepera</i> , Moriglione <i>Aythya ferina</i> , Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	Nidificanti irregolari, utilizzano regolarmente i prati umidi contigui all'area di intervento per l'alimentazione e la sosta durante le migrazioni
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i> , Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	Almeno 1-2 coppie di ognuna delle due specie nidificano regolarmente nella vicina La Comune; sono presenti tutto l'anno come migratori e svernanti (solo nel caso del Falco di palude)

	con individui in alimentazione nelle superfici circostanti.
Folaga <i>Fulica atra</i> , Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>	Nidificanti regolari e presenti per gran parte dell'anno in alimentazione nei prati umidi.
Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i>	Presente nei prati umidi come nidificante, in alimentazione e sosta durante le migrazioni nelle superfici fangose e con acqua bassa
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> , Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i> , Garzetta <i>Egretta garzetta</i> , Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i> , Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i> , Airone giardabuoi <i>Bubulcus ibis</i> , Spatola <i>Platalea leucorodia</i> , Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmaeus</i>	I prati umidi costituiscono una importante area di alimentazione per la colonia presente presso la Comune. Presenti regolarmente nei prati umidi in alimentazione e in sosta durante le migrazioni e il periodo riproduttivo.
Oca selvatica <i>Anser anser</i> , Pantana <i>Tringa nebularia</i>	Migratori regolari e svernanti che utilizzano i prati umidi per l'alimentazione e la sosta e nel caso dell'Oca selvatica anche per la nidificazione.
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> , Smeriglio <i>Falco columbarius</i> , Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	Migratori irregolari e svernanti, utilizzano i prati umidi e le superfici coltivate circostanti per l'alimentazione
Pittima reale <i>Limosa limosa</i> , Combattente <i>Philomachus pugnax</i> , Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i> , Chiurlo <i>Numenius arquata</i>	Presenti regolarmente durante le migrazioni in alimentazione e in sosta quando i prati umidi hanno acque molto basse e superfici fangose
Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopon</i> , Pettazzurro <i>Luscinia svecica</i>	Presenti nei canneti dei prati umidi durante le migrazioni e forse durante lo svernamento.
Cannaiola <i>Acrocephalus scirpaceus</i> , Cannareccione <i>Acrocephalus arundinaceus</i> , Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i> , Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	Presenti nei canneti dei prati umido durante la stagione riproduttiva, le migrazioni e/o lo svernamento.
Gufo comune <i>Asio otus</i> , Lodolaio <i>Falco subbuteo</i> , Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i> , Pendolino <i>Remiz pendulinus</i> , Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i> , Colombaccio <i>Columba palumbus</i>	Nidificanti regolari nelle aree circostanti, possono utilizzare l'area di intervento per l'alimentazione.
Merlo <i>Turdus merula</i> , Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> , Picchio verde <i>Picus viridis</i> , Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i>	Presenti tutto l'anno e nidificanti nei dintorni dell'area di intervento
Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i> , Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i> , Tordela <i>Turdus viscivorus</i> , Cesena <i>Turdus pilaris</i> , Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> , Scricciolo <i>Troglodytes</i>	Presenti durante le migrazioni e in inverno nei dintorni dell'area di intervento

<i>trogodytes</i> , Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	
---	--

Le informazioni sui Chirotteri presenti nell'area di intervento e nei dintorni sono scarse e le specie segnalate nel sito Natura 2000, sia l'unica di interesse comunitario (*Rhinolophus ferrumequinum*) sia quelle non di interesse comunitario, sono legate agli edifici e quindi assenti nell'area di intervento.

Altre specie di interesse comunitario segnalate sono **Tritone crestato** *Triturus cristatus* e **Tartaruga palustre** *Emys orbicularis*; l'uso dei prati umidi contigui all'area di intervento per la riproduzione non è stato accertato.

Non vi sono specie di interesse comunitario che dipendono per la riproduzione o in maniera esclusiva per l'alimentazione e per la sosta dagli ambienti attualmente presenti all'interno dell'area di intervento.

Complessivamente vi sono 20 specie di interesse comunitario (di cui 17 di uccelli) segnalate per i prati umidi; 9 di esse sono nidificanti; 5 possono frequentare in alimentazione anche l'area di intervento che però costituisce un'area poco significativa per esse.

Varie specie non di interesse comunitario utilizzano gli alberi e gli arbusti prossimi all'area di intervento per la riproduzione e l'alimentazione e come habitat per la sosta e l'alimentazione durante le migrazioni e l'inverno.

5.4 FATTORI DI MINACCIA E DISTURBO PER LE COMPONENTI BIOTICHE DEL SITO

Per il sito IT4050024 - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella sono noti numerosi fattori di minaccia e disturbo per le componenti biotiche, raggruppabili nelle seguenti categorie:

- introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione;
- inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola;
- presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini;
- invasione di neofite;
- attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora;
- linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione;

g) bracconaggio;

h) utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.

Ciò posto, si evidenzia che i suddetti fattori di minaccia non interessano l'area di intervento e non subiscono variazioni negative o positive correlate alla realizzazione dell'intervento salvo che per la Nutria per la quale si prevede una riduzione delle zone idonee per lo scavo delle tane.

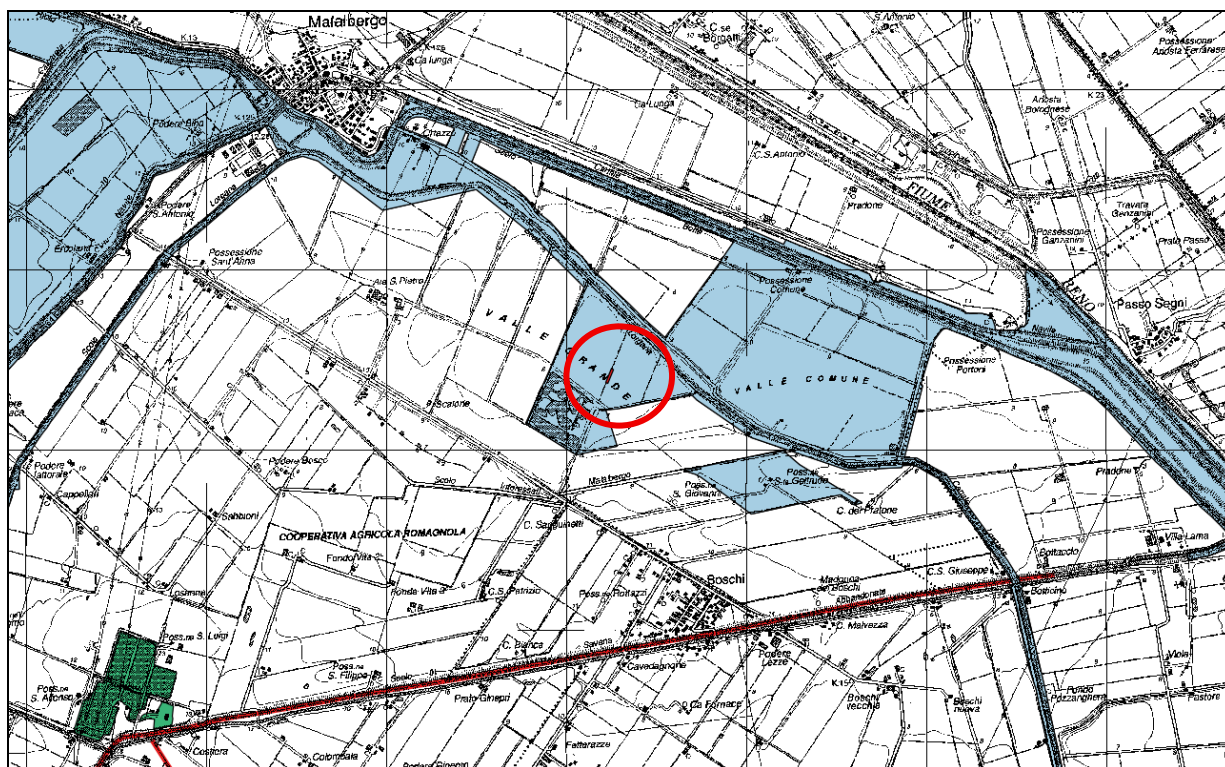
6. INDICAZIONE DELL'EVENTUALE PRESENZA DI CONNESSIONI ECOLOGICHE

Secondo il Piano della Rete Ecologica della Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana), riportato nel PTCP, l'area di intervento si trova in un nodo ecologico complesso, costituito da vari corsi d'acqua, zone umide realizzate e gestite in applicazione di misure agroambientali comunitarie su seminativi ritirati dalla produzione per venti anni (vedi Figura 5).

Occorre premettere che il nodo ecologico complesso riportato nel PTCP venne definito sulla base degli ambienti naturali e seminaturali cartografati tra il 1994 e il 1998. Esso fotografa quindi una situazione in cui le suddette superfici sono state considerate tutte in modo equivalente per la tutela della biodiversità e la funzionalità delle reti ecologiche.

L'attuazione dell'intervento e la successiva fase di esercizio non alterano (se non temporaneamente durante la realizzazione dell'intervento) la funzione di supporto dell'area al nodo ecologico complesso e ai corridoi ecologici presenti in essa poiché, a parte il disturbo temporaneo causato dalla presenza di uomini e mezzi meccanici e da emissioni di rumore, non vengono modificate le superfici degli habitat che assicurano condizioni ambientali idonee alle specie a locomozione terrestre e a quelle che utilizzano gli ambienti acquatici per i loro spostamenti.

Figura 5 – Stralcio della rete ecologica della Provincia di Bologna secondo il PTCP. Sono riportate l'area di intervento (linea rossa all'interno del cerchio), i nodi ecologici complessi (colore azzurro), i nodi ecologici semplici (colore verde) e i corridoi ecologici (colore rosso); la carta è stata redatta utilizzando come sfondo la CTR 25.000



7. DEFINIZIONE DELLE INTERFERENZE POTENZIALI DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO SUL SISTEMA AMBIENTALE E SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Secondo quanto riportato nel capitolo 3, nella fase di realizzazione le operazioni e le attività che possono avere potenzialmente un'incidenza negativa su habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti sono le seguenti:

- riduzione della superficie idonea per alimentazione e riproduzione di specie di interesse comunitario e conservazionistico;
- scavi e movimenti terra;
- emissione di rumori, in particolare quelli improvvisi e ad alto volume causati da mezzi meccanici;
- traffico dei veicoli per la realizzazione delle opere (effetto barriera per la fauna, incremento del rischio di collisioni con veicoli, emissione di polveri e rumore);
- incremento della presenza antropica.

Nella fase di esercizio non vi sono attività / fattori che possono avere potenzialmente un'incidenza negativa su habitat e specie di interesse comunitario presenti.

8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO

Le interferenze che l'attuazione dell'intervento può determinare in fase di realizzazione e in fase di esercizio sulle componenti biotiche, abiotiche e sulle connessioni ecologiche presenti possono potenzialmente essere molteplici e complesse, ma in questa sede devono essere considerate solo quelle direttamente riferite ad habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario e quelle che, pur interessando specie ed habitat di scarso o nullo interesse conservazionistico, potrebbero comportare un degrado complessivo degli ecosistemi tale da compromettere lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e la qualità del sito Natura 2000 oggetto di valutazione.

Nelle analisi che seguono saranno ovviamente evidenziati i disturbi sulle componenti biocenotiche sia diretti sia indiretti.

Se presenti, gli impatti saranno valutati come POSITIVI o NEGATIVI, con magnitudine da NON SIGNIFICATIVA a SIGNIFICATIVA rispetto ad habitat e specie target.

Seguendo la premessa iniziale, i fattori che possono avere un'incidenza su habitat e specie di interesse comunitario presenti nell'area di progetto e nel sito della Rete Natura 2000 sono imputabili alla sola fase di realizzazione e sono individuati come segue:

- perdita di habitat potenziali per l'alimentazione e la riproduzione di specie animali;
- potenziale rilascio di polveri, emissioni inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali, nell'aria;
- emissione di rumori, in particolare quelli improvvisi e ad alto volume;
- disturbo alla fauna causato da un incremento della presenza antropica durante la realizzazione dell'intervento.

8.1. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI

Nessuna superficie con habitat di interesse comunitario è interessata direttamente dalla realizzazione dell'intervento.

In quanto alla possibilità che i lavori di rimozione degli argini possano causare il rilascio di polveri, di emissioni inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali, nell'aria, si sottolinea che si tratta di interventi che verranno effettuati durante il periodo di asciutta dei prati umidi contigui e che, per la loro modesta entità e per il periodo in cui verranno svolti (fine estate), sono assimilabili a quelli delle lavorazioni agricole di seminativi presenti e di rifacimento dei fossati.

8.2. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE

Non risultano presenti specie vegetali di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle aree contigue nel raggio di 100 metri.

8.3. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE

Perdita di habitat potenziali per l'alimentazione e la riproduzione

Si tratta di un impatto potenziale, negativo, diretto, non mitigabile che non interessa nessuna specie di interesse comunitario. Peraltro l'impatto non è significativo poiché la superficie dell'area interessata dall'intervento è di piccole dimensioni rispetto a quelle idonee, risultando attualmente poco adatta all'alimentazione e alla riproduzione di specie animali in generale.

Potenziale rilascio di polveri, emissioni inquinanti nel suolo, nelle acque sotterranee e superficiali, nell'aria

Si tratta di un impatto potenziale, negativo, indiretto, mitigabile che interessa pesci, anfibi, rettili e, più in generale, le specie che si nutrono di insetti in ambienti aperti. L'impatto non è significativo per le specie di interesse comunitario poiché la superficie dell'area di intervento è di piccole dimensioni e l'intervento viene realizzato quando i contigui prati umidi sono in asciutta.

Emissione di rumori, in particolare quelli improvvisi e ad alto volume

La realizzazione dell'intervento richiede mezzi e addetti che opereranno al di fuori del periodo riproduttivo e, per quanto riguarda le emissioni di rumore, con modalità simili a quelle previste da lavorazioni agricole leggere. Si può quindi escludere l'emissione di rumori come impatto potenziale negativo sulla fauna durante la realizzazione del Progetto.

Effetto barriera per la fauna a locomozione terrestre creato da percorsi, incremento rischio collisioni con veicoli

Sotto tale profilo, l'impatto può essere definito potenziale durante la fase di realizzazione, negativo, indiretto e diretto, mitigabile e interessa varie specie (piccoli mammiferi, rettili, insetti) non di interesse comunitario che costituiscono una fonte alimentare per predatori tra cui anche specie di interesse conservazionistico e comunitario. L'impatto però non è significativo poiché, a causa della breve durata dell'intervento e del periodo in cui verrà effettuato (fine estate), il numero di individui che ne risentirebbe è molto basso rispetto alle popolazioni delle suddette specie nel sito Natura 2000.

Disturbo alla fauna

Impatto diretto, potenzialmente negativo, mitigabile, conseguente all'incremento della presenza antropica durante la fase di realizzazione dell'intervento. L'impatto però non è significativo poiché, a causa della breve durata dell'intervento e del periodo in cui verrà effettuato (fine estate), il numero di individui che ne risentirebbe è molto basso rispetto alle popolazioni delle suddette specie nel sito Natura 2000.

9. INDICAZIONI DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Allo stato di fatto non sono state elaborate ipotesi progettuali alternative.

10. INDICAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITA' PREVISTE

In considerazione degli inesistenti potenziali impatti negativi evidenziati nel capitolo 8, le uniche misure di mitigazione raccomandate sono quelle di osservare strettamente le tempistiche di realizzazione previste ovvero di realizzare l'intervento tra l'11 agosto e il 30 settembre, prima di rimettere in acqua i prati umidi.

11. INDICAZIONI DI EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE

A differenza di quanto accade negli studi di impatto ambientale, nel contesto degli studi di incidenza e delle relative valutazioni si intende la compensazione di un impatto come una o più azioni necessarie a compensare un impatto negativo significativo non mitigabile a carico di specie e habitat di interesse comunitario quando il piano o il progetto non possono essere rigettati perché di interesse strategico pubblico o per la collettività.

Nel caso del Progetto esaminato non vi sono impatti negativi significativi non mitigabili per i quali sarebbero necessarie compensazioni.

12. CONCLUSIONI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nelle superfici interessate dall'intervento non vi sono habitat di interesse comunitario e durante la realizzazione non vi saranno impatti negativi significativi sulle aree circostanti con habitat di interesse comunitario. È quindi possibile affermare che la realizzazione dell'intervento non avrà alcuna incidenza negativa a breve e a lungo termine su habitat di interesse comunitario del sito Natura 2000.

SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Per quanto concerne l'incidenza del Progetto sulle specie vegetali di interesse comunitario, non sono state segnalate né rilevate specie vegetali di interesse comunitario nell'area di indagine. È quindi possibile affermare che la realizzazione degli interventi previsti non avrà incidenza negativa sulle specie vegetali di interesse comunitario del sito Natura 2000.

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Varie specie, in particolare di uccelli, sono soggette ad impatti potenzialmente negativi che però sono di rilevanza non significativa a causa del periodo di attuazione. È quindi possibile affermare che la realizzazione dell'intervento avrà incidenza negativa non significativa sulle specie animali di interesse comunitario.

Per contro la realizzazione di un'area semi sommersa e di isole con pendenze dolcemente digradanti avrà un impatto positivo sulla componente faunistica nel medio e lungo periodo.

GIUDIZIO SINTETICO

Alla luce delle informazioni raccolte ed analizzate nei capitoli precedenti, **si attesta che l'attuazione dell'intervento di rimozione parziale di due argini tra due prati umidi per migliorare la circolazione dell'acqua non avrà incidenze negative su habitat e specie vegetali e animali di interesse comunitario del sito Natura 2000 IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".**